

Il romanzo. Arriva anche in Italia l'opera della Egan: la fuga dal mondo porta in un castello isolato dove la realtà è un incastro di sette e fantasmi

Nelle segrete senza wi-fi la fiaba si fa gotica

MASSIMO VINCENZI

L'INIZIO rimbalza sospeso tra la tensione di Dracula nella versione Bela Lugosi e le risate di *Frankenstein Junior*, il colore è bianco e nero, la colonna sonora un requiem ma il ritmo delle azioni è fulmineo come Internet: il contrasto è la prima impressione del romanzo di Jennifer Egan, *La fortezza*, che arriva adesso in Italia per Minimum Fax. In America i critici cambiano l'ordine dei complimenti ma il risultato non cambia: brillante, stupefacente e via elogiando. Giudizi da sottoscrivere, perché la vincitrice del premio Pulitzer regala un libro pieno di suggestioni dai sapori agrodolci: una favola spigolosa, che lei stessa definisce, senza crederci troppo, "gotica" ma ancorata all'oggi, intrisa di realismo e proprio per questo convincente.

La trama appare (erroneamente) elementare. Il protagonista, Danny, scappa dai suoi problemi newyorchesi e si rifugia in un castello dell'Europa centrale. Qui il cugino Howard sta lavorando con la famiglia e un gruppo di amici (simil adepti) per ristrutturare l'antica costruzione trasformandola in un hotel dove isolamento fa rima con meditazione. In questa storia però niente è come sembra, a partire dai personaggi che la Egan tratteggia con un occhio feroce e indulgente allo stesso tempo, li cattura nei momenti di maggior fragilità ma li salva e ama. Tutti loro sono imprigionati dentro gabbie, per ragioni differenti vivono esistenze malandate che sembrano sempre sul punto di annientarli sino a quando il

destino fornisce loro una via di fuga, un miraggio benefico che li strappa dalla tempesta. Così Danny si trasforma in poche righe da ragazzo predestinato in uno dei tanti che si dannano l'anima cercando di uscire dai guai, ma finendone invece sempre più invischiato. È lui il motore mobile della narrazione: ossessionato a tal punto da Internet e dall'essere sempre connesso da sentire un formicolio quando c'è un wi-fi a portata di collegamento, si trova d'un tratto tagliato fuori da tutto e la sua percezione del mondo

inizia a tremolare come in una televisione dall'antenna difettosa. Il lettore viene trasportato dentro questo luogo magico nel quale i confini si sfarinano: la vecchia torre si popola di fantasmi, un'anziana baronessa diventa una splendida principessa, il vino sa di muffa e metallo, la testa gira, gli occhi si chiudono e la parte oscura che si nasconde dentro tutti noi ne viene rapita.

La Egan spiega al *San Francisco Chronicle*: «Oggi le persone parlano da sole mentre camminano e io non capisco se stanno chiacchierando con qualcuno al telefono o se sono matti. Se quasi tutto quello che viviamo accade in rete come facciamo a decidere quello che è reale e quello che è virtuale?». E il *New York Times* la mette sulla scia di David Foster Wallace «anche se la sua vo-

ce resta sempre originale». Una voce che incanta grazie a un trucco narrativo che porta il lettore al centro della storia come se fosse lui a scriverla, grazie a una sorta di autore dello schermo: Ray, compagno di cella di Danny.

Michael Cunningham che la conosce bene dice di lei: «È una delle più brillanti scrittrici della nostra generazione, ma la dote che più le invidio è la capacità di mettere in connessione aspetti della vita all'apparenza lontani». Ed è esattamente quello che rimane una volta chiusa *La fortezza*: la prigione, Internet, il castello medievale, le ragnatele, la droga, le streghe, *Dungeons & Dragons*, le nobildonne, i boss della mafia sembrano mossi da una logica inevitabile, oscura ma solidissima come se la fantasia nel gioco di scatole cinesi diventasse l'unica unità di misura efficace per il nostro quotidiano.

Jorge Luis Borges sosteneva che un popolo non sarà mai prigioniero sino a quando avrà voce e che un autore non sarà mai morto sino a quando avrà una storia da raccontare. La letteratura americana, in astinenza da Nobel e in crisi di autostima, può stare tranquilla, sino a quando ci saranno scrittori come Jennifer Egan non correrà rischi di estinzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Niente è come sembra
a partire dai personaggi
che l'autrice, feroce
ma indulgente, cattura
nei momenti di maggiore
fragilità per poi salvarli**



LA FORTEZZA
di Jennifer Egan

MINIMUM FAX
TRADUZIONE DI
MARTINA TESTA
PAGG. 320
EURO 18

